

Ricerche e spedizioni danesi in Groenlandia.

Lettera del R. Console generale d'Italia a Copenhagen,
cav. V. GLÜCKSTADT (1)

Da molti anni esiste in Danimarca una società geografica che porta appunto il nome di R. Società geografica danese « Det Kgl. Danske Geografiske Selskab »; S. M. il Re di Danimarca ne è l'alto protettore e S. A. R. il Principe ereditario il presidente. Il prof. Oluf Olufsen, noto per i suoi viaggi nel Pamir, è il segretario generale; fra i membri del Comitato direttivo, al quale anch'io ho l'onore di appartenere, si notano i nomi dei più noti geografi ed esploratori danesi.

Questa Società, nello scorso anno, ha organizzato una spedizione in Arabia. Tale spedizione, diretta dal signor B. Raunkiær, licenziato in filosofia, ha per oggetto di fare delle osservazioni e delle ricerche nel deserto e nei possedimenti turchi che si trovano in prossimità del Golfo Persico. Si spera, salvo contrarietà, che il signor Raunkiær possa essere di ritorno a Copenhagen nella prossima estate; nel caso in cui i risultati ottenuti siano soddisfacenti, si penserebbe di organizzare per il prossimo anno una maggiore spedizione verso le stesse località e con programma

(1) Il Ministero degli Affari Esteri, nel trasmettere alla Presidenza della Società in nome del R. Console generale in Copenhagen una serie di recenti carte della Groenlandia, frutto dell'attività scientifica delle ultime spedizioni danesi, aggiungeva che il predetto console, cav. V. Glückstadt, il quale s'era molto interessato alla organizzazione scientifica e pecuniaria delle medesime, si sarebbe cortesemente posto a disposizione della Società per ulteriori e più complete notizie. La Presidenza pertanto si rivolse direttamente al Sig. Glückstadt, il quale non soltanto rispose con la lettera che qui si pubblica, ma si fece anche premura di ottenere per la Società la collezione completa delle pregevoli pubblicazioni edita dal Comitato geologico e topografico della Groenlandia, col quale ora siamo in rapporti diretti di cambio.

più vasto. Di ciò non mancherò di tener informata la S. V. I. nel caso in cui ciò possa interessarla.

Ma, oltre alla Società geografica, esiste qui in Danimarca una associazione che ha lo scopo di far delle ricerche e degli studi geologici e topografici in Groenlandia, e si chiama « Groenlands geologiske og topografiske Komité ». Le spedizioni relative sono sostenute dal Governo danese. S. E. l'ammiraglio Wandel, già comandante in capo di tutta la flotta danese, ne è il presidente. Il Comitato pubblica tutti i risultati delle spedizioni e delle ricerche fatte in Groenlandia, sia geografiche, sia geologiche, botaniche, zoologiche, etnografiche, ecc.

Poichè anche io faccio parte di questo Comitato, ho fatto sì che tutte le pubblicazioni sino ad ora venute in luce e redatte in lingua tedesca o inglese, siano spedite alla S. V. I. L'ammiraglio Wandel anzi ha dato ordine che anche in avvenire siano spedite alla S. V. I. tutte le pubblicazioni simili in proposito.

Esistono anche delle associazioni indipendenti che si prefiggono la cartografia e in genere lo studio della grande isola groenlandese.

A suo tempo il su lodato ammiraglio Wandel fu a capo della spedizione *Ingolf*. La S. V. I. potrà poi dalle pubblicazioni spedite avere diffuse informazioni sulla spedizione del comandante Holm a Angmasalik e su quella del capitano Amstrup a Scoresbysund.

Accennerò invece brevemente alle ultime spedizioni delle quali non sono ancora stati pubblicati i risultati geografici e cartografici, non ostante le pubblicazioni che ad esse si riferiscono, le quali si occupano principalmente delle osservazioni e delle scoperte scientifiche.

Io stesso dal Ministero della marina sono stato scelto a far parte dei comitati che hanno organizzato le tre ultime spedizioni, e cioè: 1° spedizione della nave *Danmark* alla costa nord-est della Groenlandia, sotto la direzione di Mylius Eriksen; 2° spedizione di Einar Mikkelsen; 3° spedizione del capitano Koch che salperà fra poco da qui.

1° La spedizione di Mylius Eriksen salpò da Copenhagen il 24 giugno 1906 alle ore 11 antimeridiane. La nave si diresse prima alle isole Færøer approdando a Trangisvaag, ove prese a bordo 2 eschimesi, circa 100 cani groenlandesi, carbone e pelliccie.

Di là si recò a Eskeffjord in Islanda ove imbarcò 6 cavalli islandesi, e poi a Jan Mayen, ove caricò i viveri destinati ai cani; dopo di che volse la prora definitivamente verso i banchi di ghiaccio della costa nord-est della Groenlandia, riuscendo a raggiungere il grado 77 e $\frac{1}{4}$ di latitudine nord.

La nave *Danmark* era una barca ad elica di 242 tonnellate di registro stata comperata espressamente a Toensberg in Norvegia e per la circostanza battezzata con il nome della Danimarca; aveva a bordo canotti a motore, slitte, attrezzi e apparecchi scientifici e viveri per tre anni.

Il primo inverno, 1906-907, fu soprattutto impiegato ad esercitare uomini e animali; fu disposto un primo deposito al grado 77°13' per poter facilitare la corsa in slitta della primavera seguente; e poichè della spedizione facevano parte un geologo, un botanico, un zoologo, un ittologo e un etnografo, furono fatte delle importanti osservazioni scientifiche. Furono anche fatte delle notevoli ricerche magnetiche e sull'elettricità atmosferica (a questo scopo la spedizione si servì pure di un pallone frenato).

Il 28 marzo 1907 s'iniziò la grande marcia in slitta verso il nord: 10 slitte con 88 cani, divise in quattro gruppi.

Il più lungo viaggio fu effettuato dal gruppo condotto dal capitano Koch, che ritornò al quartiere centrale il 23 giugno, dopo aver tracciato la costa fino al capo Bridgman al grado 83 $\frac{1}{2}$ e passato il segnale, lasciato da Peary sulla Terra di Peary, al grado 83 di latitudine. Questo viaggio si deve annoverare fra i più lunghi che siano stati fatti in slitta nelle esplorazioni polari: furono percorsi circa 2 mila chilometri.

Di questo territorio fu preso possesso in nome dello Stato danese, e la terra fu chiamata Terra di Re Federico VIII.

L'altro gruppo, sotto la direzione di Mylius Eriksen, raggiunse la punta settentrionale della Groenlandia, penetrò nel Golfo di Peary per rilevare la carta della costa nord della Groenlandia ed eventualmente osservare se la Terra di Peary fosse un'isola, oppure una penisola unita alla grande Groenlandia. Disgraziatamente questa ricerca costò la vita al comandante stesso della spedizione Mylius Eriksen, e ai suoi due compagni, il tenente Hoeg-Hagen e il groenlandese Broenlund.

Dopo che quelli che si trovavano sulla nave ebbero lungamente atteso il ritorno dei loro tre compagni, impensieriti della loro sorte,

decisero di farne delle ricerche. Perciò il 10 marzo dell'anno successivo, una piccola spedizione composta di due slitte, sotto la guida del capitano Koch, si diresse verso il nord alla ricerca degli scomparsi. Essa fu di ritorno già ai 26 dello stesso mese, con la triste notizia della morte dei tre compagni. Portava però con sé il diario e un eroico rapporto di Broenlund e gli schizzi cartografici di Hoeg-Hagen.

Il diario di Broenlund faceva conoscere i particolari della loro fine dolorosa, ma piena di eroismo.

Penetrati, come ho detto, nel golfo di Peary, per rilevare la costa nord della Groenlandia, per un tratto di circa 140 chilometri, non erano potuti andare oltre il primo chilometro. Vista l'impossibilità di procedere più oltre, avevano incominciato la via del ritorno, cercando di raggiungere il quartiere centrale senza seguire la costa, ma tentando di attraversare il paese diagonalmente, dirigendosi verso la terra di Lambert, ove sapevano trovarsi un deposito.

Mylius Eriksen ed Hoeg-Hagen erano morti poche miglia prima di raggiungere il deposito, in seguito alle fatiche, alle privazioni e agli stenti; il Broenlund era invece riuscito a raggiungere il deposito. Il suo cadavere fu trovato avvolto nella pelliccia: i piedi completamente ghiacciati, le ginocchia nude uscivano dalla pelliccia usata e lacera, segno delle incredibili sofferenze con le quali era riuscito a trascinarsi fino al deposito, poichè i piedi non potevano più servirgli per le ultime miglia; questo sforzo supremo, quasi sovrumano, aveva egli fatto a fine di raggiungere quel deposito della Terra di Lambert, ove supponeva che i suoi compagni della nave sarebbero presto o tardi venuti a far delle ricerche; essi avrebbero così ritrovato il frutto dei loro lavori, che senza dubbio sarebbe andato perduto e per sempre se anche egli, come i suoi due compagni di sventura, fosse perito nell'interno del paese, lontano dalla costa, ove nessuno avrebbe potuto cercarli o trovarli.

Raggiunto con uno sforzo immane e supremo il deposito, aveva mangiato qualche cosa, e poi aveva atteso stoicamente la morte: lungo disteso attraverso il deposito, il fucile sulla spalla, le carte nelle mani, per poter essere più facilmente rintracciato dai compagni. Nel suo diario si narravano le sofferenze inaudite per fame e per freddo alle quali avevano infine dovuto soccom-

bere, e s'indicava infine che i corpi di Mylius Eriksen e di Hoeg-Hagen, periti qualche settimana prima, dovevano trovarsi a circa miglia $2\frac{1}{2}$ di là. Il capitano Koch non mancò di farne delle ricerche, ma inutilmente: i cadaveri erano stati ricoperti dalle alte nevi, oppure erano già stati divorati dagli orsi e dai lupi.

I risultati geografici e scientifici di questa spedizione destarono vivo interesse in tutto il mondo scientifico; una parte di essi sono già stati affidati alle stampe, come la S. V. I. potrà vedere dalle pubblicazioni inviate: altre pubblicazioni seguiranno.

A questa spedizione presero pure parte due distinti pittori danesi, i quali fecero non meno di 200 fra disegni e schizzi delle terre nuovamente esplorate, oltre a circa 1500 fotografie. Speciale interesse destò una immensa grotta di ghiaccio, che in parte venne fotografata e in parte dipinta. (Vedere il *Bollettino della Società geografica danese*, anno 1912, fasc. 5, vol. XXI). Tra i trofei di questa spedizione si annoverano pure le pelli di 5 lupi bianchi, animali assai rari; si dice infatti che due soli ne siano stati uccisi precedentemente: uno da F. Nansen e l'altro da un professore svedese che visitò altra volta queste regioni artiche.

Le spese della spedizione erano ammontate a Kr. 300,000; la metà di tale somma era stata offerta dallo Stato danese; l'altra metà era stata per la maggior parte sottoscritta da me o per mio mezzo.

2° Poichè dalla lettura del diario di Broenlund si poteva arguire che Mylius Eriksen in uno dei depositi presso il fiordo Danmark avesse lasciato almeno una parte delle osservazioni fatte durante il viaggio fatale, si pensò ripetutamente di organizzare una spedizione alla ricerca di questi documenti e al tempo stesso allo scopo di tracciare la carta dell'ultima parte del canale di Peary. Ma il progetto sembrava doversi abbandonare, allorchè una rivista geografica tedesca (*Petermanns Mitteilungen*) diffuse la notizia che il barone Drygalski cercava di riunire i fondi necessari per una spedizione simile.

Questo fatto fece sì che io, d'accordo con il Ministero della marina, riuscissi a procurare il denaro necessario per poter a tal uopo spedire in Groenlandia il capitano di marina mercantile Ejnar Mikkelsen.

La spedizione Mikkelsen potè così partire da Copenhagen il 2 giugno 1909 a bordo della nave *Alabama*, già *yacht* norvegese,

costruita a Varaldsoe in Norvegia nel 1888, di 52 tonnellate. L'imbarcazione, oltre a parecchie altre riparazioni, fu provveduta di uno sperone per ghiaccio in legno, rinforzata con barre trasversali e cerchi di ferro, e munita di un motore Dan della forza di 16 HP, così che, a carico completo, potesse avere una velocità di 4 miglia all'ora.

Oltre al capitano Mikkelsen e all'equipaggio necessario, presero parte alla spedizione i tenenti Joergensen di fanteria e Laub di marina.

La spedizione si doveva dirigere prima alle isole Færøer per imbarcare circa 50 cani, che nel frattempo dovevano essere giunti espressamente dalla Groenlandia meridionale; ma, all'arrivo, si apprese che circa 30 di questi cani erano morti durante il viaggio o subito dopo arrivati, e che i rimanenti soffrivano di grave infezione, così che fu necessario abatterli tutti. Pur tuttavia la spedizione continuò dirigendosi prima in Islanda, ove giunse approdando a Reykjavik il 21 giugno, e di là volse le vele verso il sud della Groenlandia, raggiungendo la città di Angmagsalik, ove potè prendere a bordo 47 buoni cani. Da Angmagsalik la nave ritornò in Islanda per poter da Patriksfjord telegrafare a Copenhagen al Comitato che, avendo finalmente potuto trovare i cani necessari, si recava definitivamente verso la meta prefissasi.

Al grado $75^{\circ} 17'$ di latitudine nord fu stabilito il quartiere d'inverno. Il 3 marzo 1910 una spedizione composta di 4 slitte abbandonò la nave dirigendosi da prima verso la Terra di Lambert. Quivi fu trovato e sepolto il cadavere di Broenlund; si fecero nuove ricerche nella speranza di ritrovare i cadaveri di Mylius Eriksen e di Hoeg-Hagen, ma inutilmente. Dopo ciò, due delle slitte fecero ritorno alla nave, e due proseguirono verso il nord; con queste due ultime andarono Ejnar Mikkelsen e il macchinista di marina Iversen.

Durante l'anno 1911 si sperò che essi avessero potuto raggiungere il capo York presso il golfo Melville, dopo aver costeggiato tutta la Groenlandia settentrionale; ma disgraziatamente non si ha ancora alcuna notizia di questi due coraggiosi; pur tuttavia, non volendosi credere ad una catastrofe, si spera di poterne aver notizie nella prossima estate. Pertanto il Comitato ha promesso grandi premi ai pescatori di balene norvegesi che nella primavera potessero far delle ricerche sulla costa orientale della

Groenlandia a fine di trovare qualche traccia di Mikkelsen e del suo compagno.

Circa un anno fa, una spedizione, di carattere però commerciale e religioso, sotto la condotta del viaggiatore polare Knud Rasmussen e del medico Freuchen, partì per il capo York, ove il sopra ricordato Mylius Eriksen in una delle sue precedenti spedizioni aveva trovato una tribù di circa 90 eschimesi, la quale non era mai stata in relazione con le altre tribù di eschimesi dimoranti molto più al sud della Groenlandia. Il Rasmussen si recò lassù a bordo di una piccola nave a motore chiamata appunto *Motor*, carica di mercerie, fucili e munizioni. Della piccola spedizione faceva pure parte un missionario che si prefigge lo scopo di convertire al cristianesimo quei pagani eschimesi. In questi tempi la piccola nave a motore viene nuovamente spedita lassù con nuovi viveri e al tempo stesso per prendere tutte quelle pellicie che Rasmussen ed il suo compagno medico hanno potuto commutare con le loro mercanzie.

Al tempo stesso, poichè il Rasmussen è mezzo eschimese, da che figlio di madre groenlandese (il suo padre era pastore evangelico in Groenlandia), lo si prega a voler fare un viaggio in slitta verso il nord da ovest ad est, fino al canale di Peary per vedere di rintracciare Mikkelsen e il suo compagno. Non mancherò dal canto mio di trasmettere alla S. V. I. i risultati di tutte queste ricerche.

3° Il capitano Koch, quello stesso che fece parte della spedizione di Mylius Eriksen e di un'altra precedente condotta da Amdrup, e che per conto dello stato maggiore danese ha tracciato tutta la carta dell'Islanda, organizza ora una nuova spedizione alla costa nord-est della Groenlandia. Le spese necessarie alla stessa, calcolate a circa Kr. 60,000, saranno coperte per la metà dal così detto Fondo Carlsberg, una istituzione scientifica che dispone d'importanti capitali; le rimanenti 30,000 sono state riunite da me.

Il capitano Koch, in una delle corse fatte al tempo della spedizione di Mylius Eriksen, aveva osservato nell'interno del paese a circa 10 miglia dal fiordo Danmark un *nunatak*, e fu sorpreso di trovare in questo spazio di terreno, che a lui sembrò abbastanza grande, numerose tracce di vita. Egli si trovava qui davanti ad uno degli enigmi geologici, la fine del periodo glaciale. Il paesaggio somigliava piuttosto alle regioni rocciose della Scan-

dinavia, quali esse avevano dovuto essere allorchè le più alte cime cominciarono ad essere liberate dai ghiacci.

Le energie della spedizione di allora, occupate in altri gravi problemi, non permisero lo studio di questa regione. Gli esploratori dovettero limitarsi ad ammirare i ruscelli sgorganti fra le rocce, a notare la ricca flora (trovarono 16 piante sino ad ora ignote ai botanici) e la numerosa fauna e i lussureggianti paesaggi, che destarono in essi la visione di quel che avrà dovuto essere la penisola scandinava circa 3000 anni fa, alla fine del periodo glaciale.

Abbandonata allora per forza maggiore la ricerca e lo studio di questa località, essa viene oggi ripresa con la nuova spedizione che partirà fra poco.

La traversata della Groenlandia da parte a parte ha già avuto luogo due volte: nel 1888 Fr. Nansen la traversò nella parte più meridionale, e nel 1892-95 Peary nella parte più settentrionale lungo la costa nord-ovest. La spedizione Koch si propone ora di traversare questo vero continente nella parte ove è maggiormente largo.

Con una nave, messa a disposizione dal Governo danese, il capitano Koch si propone di recarsi alla costa orientale della Groenlandia, raggiungere il fiordo Danmark e di là con cavalli percorrere le 10 miglia che separano il fiordo da questa terra misteriosa. Rimanere quivi 6-8 mesi in compagnia di un meteorologo e di un botanico (il Koch stesso è cartografo e geologo) dedicando tutto il tempo a studi ed osservazioni. Trascorso questo tempo, cercare di traversare la Groenlandia dirigendosi verso la costa occidentale sopra i ghiacci terrestri. A questo effetto, già fin dallo scorso autunno abbiamo spedito viveri a Laxefjord, una stazione sulla costa occidentale, ove speriamo che il capitano Koch possa arrivare alla fine della spedizione. Si sono scelti dei cavalli invece dei cani, perchè le slitte, in vista appunto della terra senza ghiacci, sono così fatte da poter essere caricate sul dorso dei piccoli cavalli islandesi, là ove l'assenza dei ghiacci permetterà anche di cavalcarli.

Grande è l'attesa dei risultati scientifici che questa spedizione potrà ottenere.

Copenhagen, 27 aprile 1912.

V. GLUCKSTADT.